

MI Settembre  
Musica  
TO



# RIVOLUZIONI

London Symphony Orchestra  
Seong-Jin Cho  
Sir Antonio Pappano

5 SETTEMBRE 2025

AUDITORIUM GIOVANNI AGNELLI LINGOTTO ORE 20

TORINO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



CITTÀ DI TORINO



Comune di  
Milano

CON IL CONTRIBUTO DI



MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

REALIZZATO DA



Fondazione  
della Cultura  
Torino

pomerigi  
musicali  
fondazione

WWW.MITOSettembreMusica.IT



#SOLOMITO2025

---

## FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica  
protegge l'ambiente utilizzando  
carta certificata Ecolabel EU  
(licenza n. SE/011/007)



---

## ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita [www.fpct.it/artbonus](http://www.fpct.it/artbonus) oppure chiama il Num. **011 01124723**

**Gioachino Rossini** (1792-1868)

Ouverture da *Semiramide*

DURATA CA 12'

**Fryderyk Chopin** (1810-1849)

Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21

*Maestoso*

*Larghetto*

*Allegro vivace*

DURATA CA 30'

\*\*\*\*\*

**Dmitrij Šostakovič** (1906-1975)

Sinfonia n. 9 in mi bemolle maggiore op. 70

*Allegro*

*Moderato*

*Presto*

*Largo*

*Allegretto*

DURATA CA 25'

**Victor de Sabata** (1892-1967)

*Juventus*, poema sinfonico per orchestra

DURATA CA 16'

**London Symphony Orchestra**

**Seong-Jin Cho** pianoforte

**Sir Antonio Pappano** direttore

L'Ouverture della *Semiramide* (l'ultima opera scritta da Rossini per un teatro italiano, La Fenice, nel 1823) è senz'altro una delle più famose e più significative del compositore pesarese. Apparentemente il brano ha le caratteristiche tipiche di tante ouvertures rossiniane: un'introduzione lenta (qui in realtà prima in tempo veloce e poi lento), a cui segue un *Allegro* in forma-sonata senza sviluppo; e nell'*Allegro* sia l'esposizione sia la ripresa si concludono con il classico "crescendo rossiniano". In sostanza, si tratta della stessa forma che troviamo nella maggior parte delle sinfonie d'opera di Rossini, nel *Barbiere* come nella *Cenerentola* o nell'*Italiana in Algeri*. Ma a differenza di queste composizioni, Rossini inserisce nell'Ouverture della *Semiramide* diverse citazioni provenienti dall'opera: la melodia del quartetto di corni che ascoltiamo all'inizio dell'*Introduzione*, per esempio, proviene dalla scena del giuramento nel Finale del primo Atto; e il tema dell'*Allegro* riprende quello iniziale del Finale secondo, la scena presso il Mausoleo di Nino.

Rossini quindi costruisce il brano sfruttando alcuni temi che riappariranno nei punti più drammatici e significativi della vicenda: esso diventa così una sorta di sintesi dell'opera, un "indice" dei principali temi e significati drammatici che lo spettatore potrà seguire di lì a poco. Con *Semiramide* l'ouverture rossiniana comincia a cambiare funzione: non è più un semplice e generico pezzo introduttivo, che potrebbe facilmente essere trasferito di peso in un'opera diversa – cosa che in effetti accade spesso negli anni Dieci: la *Sinfonia* del *Barbiere di Siviglia* era stata in realtà composta per un'altra opera (serial!) – ma diventa un "dramma in miniatura", un concentrato dell'opera che seguirà, alla quale resta quindi strettamente, indissolubilmente legata.

Fino a qualche anno fa era piuttosto frequente leggere critiche severe, anche da parte di grandi musicisti e illustri studiosi, ai due Concerti chopiniani. Tali critiche, che oggi ci sembrano a dir poco inverosimili, prendevano di mira soprattutto l'orchestrazione, spesso giudicata troppo leggera e inadeguata. Il ruolo dell'orchestra è senza dubbio, per la maggior parte del tempo, di puro accompagnamento, una sorta di sfondo sonoro all'esibizione del pianista (anche se alcuni istanti del Concerto op. 21, come il famoso passaggio suonato "col legno" nel Finale, sono di grande efficacia). Ma quest'ultima caratteristica si giustifica facilmente se si tiene conto dell'unicità della scrittura pianistica chopiniana, basata sull'uso del pedale di risonanza e lo sfruttamento di ogni sfumatura sonora realizzabile dall'esecutore: non a caso diversi compositori hanno tentato di "migliorare" l'orchestrazione dei Concerti, ma hanno finito per rendersi conto che le modifiche nella scrittura orchestrale rendevano necessario variare, irrobustire – e quindi rendere meno originale e meno caratteristica, meno "chopiniana" – anche la scrittura pianistica.

A un primo sguardo, anche la forma dei due Concerti può forse apparire

tradizionale e poco innovativa, ma in realtà essa è perfettamente funzionale all'idea compositiva che Chopin aveva in mente. Nel primo movimento del Concerto in fa minore la semplicità della forma permette al solista di dispiegare in successione diverse qualità espressive ed esecutive con una fluidità che difficilmente si sarebbe potuta ottenere attraverso un'articolazione formale più complessa. Entrambi i temi hanno uno spiccato carattere cantabile, sia pure con diverse sfumature: più ampio e contrastato il primo (si noti l'accompagnamento cromatico "dolente" della mano sinistra), più lirico e sognante il secondo. A essi si alternano due diversi episodi virtuosistici, nei quali la scrittura si fa progressivamente più mossa e brillante, che scaturiscono spontaneamente, in una sorta di libera improvvisazione, dai due temi principali. Lo squisito, essenziale senso della forma chopiniano si mostra all'arrivo della ripresa, dove il compositore accosta direttamente, uno dopo l'altro, primo e secondo tema con l'effetto di un'oasi lirica e sospesa, davvero incantata: ascoltiamo soltanto un accenno del primo tema, con l'accompagnamento cromatico discendente, che scivola delicatamente nel secondo tema, ancora più rarefatto. E solo dopo aver ascoltato i due temi in successione, quasi fusi tra loro, segue l'episodio virtuosistico (il secondo di quelli che avevamo ascoltato nell'esposizione). La forma si fa quindi più concentrata, Chopin evita ogni possibile ridondanza anticipando in un certo senso la soluzione formale che adotterà nei movimenti iniziali di alcuni capolavori più tardi come le due Sonate per pianoforte op. 35 e 58.

Il celebre *Larghetto* è uno dei più ispirati "omaggi all'opera italiana" nell'intera carriera di Chopin, e non a caso – a quanto scrisse lo stesso compositore – è segretamente dedicato alla giovane cantante Konstancja Gładkowska, di cui egli era innamorato. Si tratta di un movimento molto semplice nell'articolazione, una classica forma ABA con ripresa anche in questo caso abbreviata: il tema principale, diviso in due ampie sezioni, viene ripetuto in tutto tre volte (tra la seconda e la terza Chopin inserisce il contrastato episodio centrale) e progressivamente variato attraverso una serie di spettacolari e delicatissime ornamentazioni. Abbiamo qui uno dei primi e dei più begli esempi di un atteggiamento caratteristico della musica chopiniana che con gli anni si farà sempre più frequente: l'idea di trasfigurare, letteralmente, al pianoforte la pratica belcantistica, l'ornamentazione estemporanea della melodia che costituiva uno dei principali metri di giudizio delle qualità di un cantante d'opera. L'ispirazione vocale del brano è confermata dalla sezione centrale, uno straordinario recitativo drammatico in cui il pianoforte suona a mani parallele su un insistito e agitato tremolo degli archi.

Il movimento conclusivo è il più brillante dei tre, e comprende le movenze e i ritmi di una tipica danza polacca, la mazurka. Anche qui gli aspetti convenzionali si fondono con l'originalissimo mondo poetico chopiniano,

che si mostra tanto nella scrittura pianistica quanto nelle poetiche sospensioni che interrompono, più volte e fino alle battute conclusive, il flusso ritmico della danza e lo slancio virtuosistico.

Per chiudere questa breve nota, è interessante ricordare che il Secondo Concerto op. 21 è in realtà il primo scritto da Chopin, che lo eseguì per la prima volta a Varsavia il 17 marzo 1830. Due anni più tardi il musicista polacco sceglierà lo stesso Concerto per il suo esordio parigino.

La Nona Sinfonia, che Šostakovič scrisse in meno di un mese (agosto 1945), resta ancora oggi relativamente poco nota, senza dubbio perché è la più breve, e probabilmente anche la più “leggera” e spensierata, delle quindici scritte dal musicista russo. Sappiamo che essa sconcertò le autorità sovietiche, che si aspettavano evidentemente una sinfonia patriottica e celebrativa a completare una sorta di “trittico di guerra” dopo la Settima e l’Ottava. Evgenij Mravinskij, che diresse la prima esecuzione della Nona, spiegò che secondo lui la sinfonia era un ironico ritratto del “conformismo borghese”, un’opinione che ad ogni modo Šostakovič non commentò. Divisa in cinque brevi movimenti (gli ultimi tre collegati tra loro senza soluzione di continuità), la Nona Sinfonia è un brillante pezzo orchestrale nel quale il compositore riserva un ruolo privilegiato agli strumenti a fiato: abbondano gli istanti solistici affidati al clarinetto (notevole in particolare la melodia “orientaleggiante” con cui si apre il secondo movimento), al flauto, all’oboe, perfino all’ottavino. L’unico istante dal carattere drammatico è il breve quarto tempo, *Largo*, percorso dai richiami funebri di tromboni e tuba e da un lugubre recitativo del fagotto; ma questa atmosfera si dissolve immediatamente all’attacco del quinto movimento, un *Allegretto* che riporta la Sinfonia allo stesso tono (ironicamente?) ottimistico e giocoso con cui era cominciata.

Il programma si conclude con il poema sinfonico *Juventus*, scritto nel 1919 da un musicista senz’altro più noto agli appassionati come direttore d’orchestra che come compositore, Victor de Sabata. Come ci dice lo stesso autore il brano è un “ritratto della gioventù”, diviso in tre ampie sezioni. La prima descrive “l’entusiasmo e l’impetuosità” giovanile, attraverso una scrittura orchestrale che deve molto allo Strauss del *Don Juan*. Nella parte centrale, *Moderato molto*, più pensosa e mesta, viene rappresentato “l’inevitabile confronto con la realtà della vita quotidiana”. Ma ecco che “la gioventù si ridesta”, un impetuoso riaccendersi della forza vitale che sfocia nell’*Allegro vivace* conclusivo, energico e quasi giubilante.

**Giovanni Bietti**

La **London Symphony Orchestra**, una delle prime orchestre indipendenti, è stata fondata nel 1904. Da allora, generazioni di notevoli talenti ne hanno costruito la reputazione per la qualità, l'audacia, l'ambizione e l'impegno a condividere la gioia della musica con tutti. Oggi la LSO è considerata tra le migliori orchestre del mondo, raggiungendo decine di migliaia di persone sui palchi di tutto il mondo e milioni attraverso lo streaming, i download, la radio e la televisione.

In qualità di Orchestra Residente al Barbican sin dall'apertura del Centro nel 1982, la LSO vi tiene circa 70 concerti ogni anno con la sua famiglia di artisti: il direttore principale Sir Antonio Pappano, il direttore emerito Sir Simon Rattle, i direttori ospiti principali Gianandrea Noseda e François-Xavier Roth, il *director laureate* Michael Tilson Thomas e gli artisti associati Barbara Hannigan e André J. Thomas. La LSO ha importanti residenze artistiche a Parigi, Tokyo e al Festival di Aix-en-Provence e una presenza crescente in tutta l'Australasia.

Attraverso LSO Discovery, il suo programma di apprendimento e comunità, 60.000 persone ogni anno si accostano alla musica di persona e online. I musicisti dell'Orchestra conducono workshop, fanno da mentore a giovani talenti, lavorano con compositori emergenti, visitano ospedali pediatrici, si esibiscono in concerti gratuiti per la comunità locale e usano la musica per sostenere gli adulti neurodiversi, oltre a eseguire concerti per scuole e famiglie con un'offerta sempre più ampia di risorse digitali e programmi di formazione a supporto degli insegnanti. L'etichetta discografica LSO Live celebra il suo 25° anniversario nel 2024/2025. Il catalogo di oltre 200 registrazioni riflette le priorità artistiche dell'Orchestra: dai favoriti di sempre tra cui *La sagra della primavera* di Stravinskij e il *Requiem* di Verdi, alle nuove uscite popolari come *Daphnis et Chloé* di Ravel. LSO Live ha un ampio programma di contenuti in live streaming e on-demand: più recentemente, ha collaborato con il principale servizio di streaming per lo spettacolo, Marquee TV, per una serie di documentari intitolata *Pappano: behind the Symphony*.

La LSO ha effettuato oltre 2.500 registrazioni tra film, videogiochi e collaborazioni audio; le più recenti includono l'album *Promises* con Floating Points e Pharoah Sanders, nominato al Mercury Music Prize, la colonna sonora del film *Maestro* nominato all'Oscar e una performance di *Love Will Survive* con Barbra Streisand nominata agli Emmy.

Queste iniziative sono possibili grazie al generoso sostegno della City of London Corporation, dell'Arts Council England, degli sponsor e dei singoli donatori.

Impostosi all'attenzione del mondo nel 2015 con la vittoria al Concorso Internazionale Chopin di Varsavia, **Seong-Jin Cho** ha subito intrapreso una carriera in continua crescita. Nel 2016 ha firmato un contratto esclusivo con Deutsche Grammophon e nel 2023 è stato insignito del prestigioso Samsung Ho-Am Prize in the Arts. Lavora con le orchestre più prestigiose del mondo, tra cui Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, Concertgebouworkest e Boston Symphony Orchestra. Tra i direttori con cui collabora regolarmente ci sono Myung-Whun Chung, Gustavo Dudamel, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Gianandrea Nosedà, Sir Antonio Pappano, Sir Simon Rattle, Santtu-Matias Rouvali, Esa-Pekka Salonen e Lahav Shani.

Nella stagione 2024/2025 è artista in residenza presso i Berliner Philharmoniker, in un lavoro su molteplici progetti come concerti, musica da camera, tournée all'Osterfestspiele Baden-Baden e recital. Da segnalare il ritorno ai BBC Proms di Londra, il debutto con la Philadelphia Orchestra e Yannick Nézet-Séguin, le esibizioni con la New York Philharmonic e la Chicago Symphony Orchestra con Santtu-Matias Rouvali e la Cleveland Orchestra diretta da Franz Welser-Möst. Durante la prossima stagione Seong-Jin Cho presenterà l'integrale per pianoforte solo di Maurice Ravel presso la Wiener Konzerthaus, l'Elbphilharmonie di Amburgo, il Barbican Centre di Londra, le Celebrity Series alla Boston Symphony Hall, la Walt Disney Hall di Los Angeles e la Carnegie Hall. La sua ultima registrazione è *The Händel Project* del 2023. Nel 2021 ha pubblicato il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra e gli *Scherzi* di Chopin con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Nosedà per Deutsche Grammophon.

Nato nel 1994 a Seul, Seong-Jin Cho ha iniziato a studiare pianoforte a 6 anni e ha tenuto il suo primo recital pubblico all'età di 11 anni. Nel 2011 ha vinto il terzo premio al Concorso Internazionale Čajkovskij di Mosca all'età di 17 anni. Dal 2012 al 2015 ha studiato con Michel Béroff al Conservatorio di Parigi.

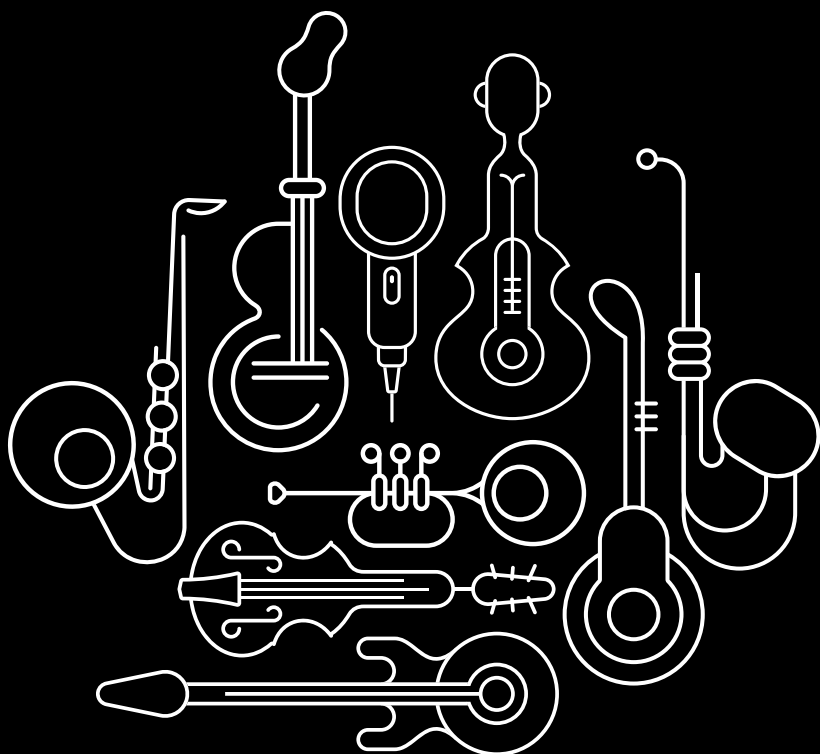
Fra i direttori d'orchestra più ricercati di oggi, acclamato per la sua leadership carismatica e le sue interpretazioni ispiratrici sia nel repertorio sinfonico sia in quello operistico, **Sir Antonio Pappano** è direttore principale della London Symphony Orchestra ed è stato direttore musicale della Royal Opera House Covent Garden dal 2002 al 2024. È direttore musicale emerito dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, di cui è stato direttore musicale dal 2005 al 2023. Pappano è stato nominato direttore musicale dell'Opera Den Norske di Oslo nel 1990 e dal 1992 al 2002 è stato direttore musicale

del Théâtre Royal de la Monnaie di Bruxelles. Dal 1997 al 1999 è stato direttore ospite principale dell'Orchestra Filarmonica di Israele.

È richiesto come direttore d'opera dalle maggiori realtà internazionali, tra cui Metropolitan Opera di New York, Opere di Stato di Vienna e Berlino, Festival di Bayreuth e Salisburgo, Lyric Opera di Chicago e Teatro alla Scala, ed è apparso come direttore ospite con molte fra le orchestre più prestigiose del mondo, come i Berliner e i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra Filarmonica Ceca, la Staatskapelle Dresden, la Gewandhausorchester Leipzig, l'Orchestre de Paris e la Concertgebouworkest, nonché la New York Philharmonic Orchestra, le Sinfoniche di Chicago e Boston, le Orchestre di Filadelfia e Cleveland. Mantiene un rapporto particolarmente forte con la Chamber Orchestra of Europe.

I momenti salienti della stagione 2024/2025 includono il ritorno alla Boston Symphony, alla Chamber Orchestra of Europe, alla Concertgebouworkest, alla Gewandhausorchester Leipzig e una nuova produzione de *La Valchiria* alla Royal Opera House. Nella sua prima stagione come direttore principale della London Symphony, Pappano porta l'orchestra in un tour ad ampio raggio negli Stati Uniti, in sale come la Carnegie Hall, in Giappone, Corea, Cina e nelle principali capitali e festival europei. Questa collaborazione include anche concerti di punta al Barbican Centre di Londra con esecuzioni operistiche in forma di concerto de *La rondine* di Puccini e della *Salome* di Strauss, e repertorio sinfonico tra cui le prime sinfonie di Mahler e Walton, *I pianeti* di Holst, *Ein Heldenleben* di Strauss, *A child of our time* di Tippett, la Prima e la Nona Sinfonia di Vaughan Williams, come continuazione del suo ciclo di registrazioni di Vaughan Williams per LSO Live.

# Good energy Good vibes



Essere sostenibili per noi non è solo realizzare una transizione ecologica giusta, ma anche valorizzare la cultura come motore di crescita: per questo, condividiamo energia ed esprimiamo creatività.

[www.gruppoiren.it](http://www.gruppoiren.it)

  
iren

# UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte  
degli Anni  
Sessanta  
e un Omaggio  
a Robert  
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,  
Milano  
Piazza della Scala, 6  
**30 maggio –  
05 ottobre  
2025**



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione  
Compagnia  
di San Paolo



Fondazione  
CRT

SPONSOR

  
iren

  
PIRELLI

**FFM** Fondazione  
Flera  
Milano

CON IL SUPPORTO DI

  
ALTEC

**JACOBACCI**  
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

**Rai** Cultura

**Rai** 5

**Rai** Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese  
per la Ricerca sul Cancro  
Candiolo

MITOSETTEMBREMUSICA.IT